



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



TRUFFE NEL VINO IN AUMENTO

VINEXPO
A Bordeaux
gli italiani
fanno sistema

pag. 4

**BINDOCCI
PRESIDENTE**
Riconfermato
a capo del consorzio
di Montalcino

pag. 4

NAPA VALLEY
Si reimpianta.
Piace il Nero
D'Avola

pag. 7

VINI IN PEGNO
Vini francesi
e nuove frontiere
del private
banking

pag. 7

ILLEGALITÀ
In esclusiva
gli ultimi
dati dei Nas

pag. 12



- Rassegna Stampa / Web / Radio e Tv
- Analisi dei Media



SELPRESS

Media Monitoring & Newsbank

il modo più **semplice**
e **veloce** per ricevere
l'informazione
del tuo settore

MENO BOTTIGLIE PER IL VINO (-4%). PASTORINO (ASSOVETRO): "GUARDIAMO AL FUTURO CON OTTIMISMO"

a cura di **Gianluca Atzeni** Il 2012 si rivela tra i più difficili dopo il 2009 per la produzione di bottiglie per uso alimentare. Dopo due annate di aumenti consecutivi, i volumi sono in calo del 4,4% a 3 milioni di tonnellate, sotto i livelli di dieci anni fa, secondo dati Assovetro (la federazione aderente a Confindustria che raggruppa 14 aziende per un fatturato stimato in 1,7 miliardi). A incidere su questo andamento è, tra gli altri, il comparto vino che rappresenta da solo quasi il 50%

dei volumi (1,4 milioni di tonnellate). *"I primi segnali di flessione si sono avuti nel primo trimestre 2012"* spiega a Tre Bicchieri il presidente di Assovetro, Giuseppe Pastorino *"in concomitanza con il rallentamento delle esportazioni. Tuttavia, l'aumento dei consumi di vino che si riscontra a livello mondiale, con l'Italia leader nell'export, ci consente di guardare al futuro con ottimismo"*.

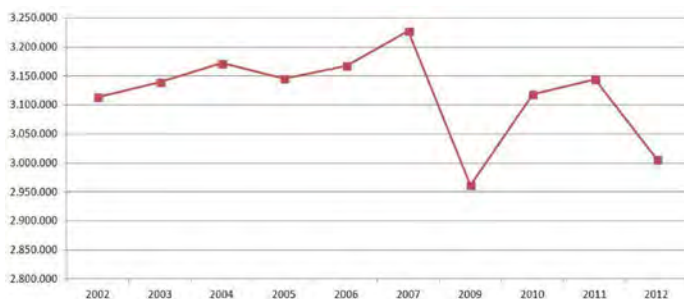
Il settore non rinuncia agli investimenti: oggi **in Italia più di 1.500 produttori di vino chiedono bottiglie originali dalle forme speciali**. *"Il trend in crescita"* aggiunge Pastorino *"malgrado gli effetti delle difficoltà di accesso al credito e di quelle legate ai tempi di pagamento nel settore alimentare (n.d.r. l'articolo 62)"*.

L'ulteriore spauracchio si chiama Iva: *"Un'aliquota al 22% avrebbe un ulteriore effetto negativo"*.

Dati positivi arrivano dal riciclo: nel 2012, l'industria vetraria italiana ha utilizzato sul totale di 3,39 milioni di tonnellate di imballaggi (bottiglie, flaconi e vasi) circa 2 milioni di tonnellate di vetro riciclato (-2,3% sul 2011). Malgrado la differenziata nazionale non soddisfi i fabbisogni industriali, la percentuale italiana di riciclo supera il 70% (contro il 68% del 2011), tra le più alte in Europa; e per il vino è anche superiore. Il ruolo del riciclo è fondamentale, basti pensare che su 10 bottiglie scure (le più comuni) 9 sono prodotte con vetro riciclato nelle differenziate.



PRODUZIONE BOTTIGLIE



il 50% dei volumi è destinato al comparto vino
fonte Assovetro

FUNZIONA IL MODELLO COOP-PRIVATI DI COLLIS VENETO: IN CRESCITA ANCHE IL 1° TRIMESTRE 2013

a cura di **Gianluca Atzeni** Dopo cinque anni di vita, il modello Collis Veneto Wine Group dimostra di poter affrontare anche congiunture difficili come l'attuale. Per i 3mila associati del consorzio, che dal 2008 ha messo assieme mondo della cooperazione e impresa privata, parlano i numeri: **il 2012 si è chiuso con 76,4 milioni di euro di fatturato, che raggiunge i 103 milioni considerando la controllata Riondo**, il cui fatturato è quintuplicato nei cinque anni dai 3,4 ai 26,8 milioni dello scorso anno, realizzato per il 75% fuori confine. *"L'aggregazione è la nostra chiave per il futuro"*, dice il presidente Pietro Zambon. *"Il sistema cooperativo"* aggiunge il direttore generale Giancarlo Lechthaler *"ci permette di controllare l'intera filiera produttiva e credo che il futuro sia proprio nelle aggregazioni tra coop, per riuscire a stare sui mercati internazionali"*. Anche per Collis Veneto Wine Group, come per altre realtà italiane, l'estero è il motore principale. I dati del primo trimestre relativi al mercato dell'imbottigliato, che afferisce alla controllata Riondo, segnano un fatturato di 5,2 milioni di euro per l'export (+16% sullo stesso trimestre 2012) e di 1,6 milioni per l'Italia (-10%). *"Si conferma il processo di contrazione dei consumi italiani, cui si unisce la difficoltà ad incassare dalle vendite"* dice Lechthaler a Tre Bicchieri sottolineando che *"l'export, invece, si consolida in Svezia, con buone possibilità negli Usa e con segnali di interesse in Germania"*. L'altro cuore del business di Collis è lo sfuso, anche se i dati sulle vendite andrebbero analizzati su tempi più lunghi. In ogni caso: primo trimestre con +4% sul mercato interno a 15,6 milioni di euro ed export a -20% a quota 2,1 milioni.

COLLIS VENETO WINE GROUP

3mila soci
6.700 ettari di vigneto
1 milione hl di capacità produttiva...
...15% del Veneto e 2% di quella italiana
70% bianchi e 30% rossi
65% Igt e 35% Doc
76,4 milioni di fatturato 2012
(103 mln con Riondo)

Il consorzio è nato nel giugno 2008 da Cantina di Colognola ai Colli (Verona) e Cantine dei Colli Berici (Vicenza), grazie all'apporto del Banco Popolare come socio sovventore e del Gruppo Cevico di Lugo di Romagna in partecipazione. Ad oggi vi partecipano anche Casa vinicola Sartori e Cielo e Terra.

L'ANALISI. È IL MOMENTO PER INVESTIRE IN (NON SOLO BOTTIGLIE DI) VINO?

A Karlsruhe, sede della Corte Costituzionale tedesca, sta andando in scena una pièce economica di rara originalità. Si discute di politica monetaria e della legittimità, sulla base dei trattati della Eu e della Magna Charta tedesca, del programma OMT, cioè le cosiddette Outright Monetary Transactions che altro non sono che i potenziali acquisti di titoli di stato di un paese membro per quantitativi illimitati, nel caso di un attacco alla moneta unica da parte della speculazione finanziaria. È il mondo con il quale la Bce di Mario Draghi si è dotata dell'armamentario necessario per poter "spezzare le reni" alle strategie ribassiste sulla moneta unica finalizzate a farla implodere. In questo scenario investire in vino può essere una ottimale strategia di portafoglio per conseguire due obiettivi: coprire parte degli investimenti dagli effetti penalizzati dell'imposta inflazione ed approfittare del rialzo dei valori di cui potrebbero godere gli asset reali. Significa che il quadro economico che si va formando si sposa perfettamente con la natura core business del vino che, dai più esperti, è da sempre indicato come un business, apparentemente agricolo, ma sostanzialmente immobiliare. Investire quindi in aziende vinicole con casali e pregiati ettari di terreno in zone certificate e delimitate è una strategia che torna di estrema attualità. In molte zone la correzione è stata a doppia cifra ed è andata di pari passo con la crisi delle vendite e le ristrettezze del credito. Molte imprese vinicole di dimensioni medio piccole che non dispongono di un brand consolidato hanno visto crollare la propria stabilità economico-finanziaria: è cresciuto l'indebitamento anche a breve e sono diminuiti i margini sulle vendite. Significa che sul mercato, per gli investitori interessati alla componente immobiliare del business vinicolo, ci sono molte buone occasioni. Insomma, questo è un mercato per compratori che dispongono di liquidità e pensano di poter implementare una necessaria strategia di hedging dall'inflazione futura attesa attraverso degli investimenti in beni immobiliari alternativi. Il rendimento atteso difficilmente può eguagliare quello di immobili ad uso commerciale cittadini ed i costi di gestione sono sicuramente più importanti. Inoltre, si deve, con l'aiuto di qualche manager esterno, continuare a gestire l'azienda vinicola. Ma è anche vero che la potenziale rivalutazione dell'immobiliare vinicolo è originale, nel senso che è sganciata dall'andamento dei prezzi degli immobili tradizionali.



Edoardo Narduzzi @EdoNarduzzi – VicePresidente Pts Consulting Spa

Veneto, record per l'export di vino (1,44 miliardi)

Malgrado la vendemmia 2012 abbia registrato un calo del 4,6% dell'uva raccolta e del 7,1% del vino prodotto rispetto all'annata precedente, è buono lo stato di salute del settore vino del Veneto. Lo rende noto Veneto Agricoltura nella sua consueta analisi congiunturale. Dai 10,8 milioni di quintali di uva raccolti sono stati ottenuti poco più di 8 milioni di ettolitri di vino, mentre la superficie vitata ha raggiunto i 76.350 ettari (+1,3%). Il prezzo medio delle uve da vino è aumentato del +10,5%, così come sono cresciute del 15-20% anche le quotazioni dei vini. Quanto all'export, si registra un calo in volumi (-7,5%) e un aumento in valore (+8,4%), alla quota record di 1,44 miliardi di euro. *"Le anomalie climatiche incideranno sulle sorti dell'agricoltura"* ha detto il Commissario straordinario di Veneto Agricoltura, Paolo Pizzolato *"ed è per questo che gli agricoltori dovranno dotarsi di forme assicurative in grado di limitare i danni"*. – G. A.

Piccole aziende ma grandi risultati. Tutti i numeri del Soave

Soave: non più solo un fenomeno, ma un vero sistema. Formato da oltre 3 mila aziende, 116 produttori, quasi 7 mila ettari di vigneto per una produzione di 512 mila ettolitri di vino e 58,6 milioni di bottiglie (44 milioni di Soave Doc e 14 milioni di Soave Classico). Il valore complessivo delle bottiglie franco cantina è così arrivato a 150 milioni di euro. Nel 2012, inoltre, è aumentato anche il reddito medio ad ettaro che si avvicina agli 8mila euro. *"Nonostante sia caratterizzato da aziende piccole e polverizzate sul territorio"* commenta il presidente del Consorzio, Aldo Lorenzoni *"il sistema-Soave ha saputo con l'aggregazione e l'innovazione rimanere competitivo, garantendo reddito e sicurezza a tutte le imprese impegnate nella filiera, anche nei momenti più complicati"*. Lo dimostrano anche i recenti dati della Regione Veneto secondo cui quest'area è quella a più forte intensità viticola d'Italia, in particolare il comune di Monteforte con oltre il 95% della superficie agricola investita a vigneto. – L. S.

SOAVE PRODUZIONE 2012

	hl	bottiglie
Soave Doc	331.345	44.180.000
Soave Classico	102.740	13.700.000
Soave Colli Scaligeri	1.583	211.000
Soave Spumante	1.466	195.000
Recioto di Soave	1.014	202.000
Soave Superiore	1.435	191.000
TOTALE	439.583	58.679.000

Gli italiani si preparano a Vinexpo. E scelgono di stare assieme

a cura di Francesca Ciancio Conto alla rovescia per l'inizio di Vinexpo, la fiera biennale internazionale dei vini di Bordeaux che apre i battenti domenica per chiudersi il 20 giugno. Anche le valigie di molti produttori italiani sono pronte per raggiungere la capitale del vino francese. Parliamo di realtà con solide strutture commerciali e propensione all'export e sono sempre più le aziende che preferiscono coalizzarsi in associazioni o porsi sotto il cappello di enti e consorzi per affrontare eventi fieristici di questa portata.

L'Enoteca Italiana guarda alla Cina e in collaborazione con l'Associazione Italiana per l'Export (AIE) e la Yishang Wine Business Consulting ha organizzato una serie di degustazioni mirate in lingua cinese dal titolo Taste Italy! "L'obiettivo" spiega Giovanni Pugliese, responsabile Export di Enoteca Italiana e Vice President di Yishang WBC, "è quello di far conoscere le eccellenze produttive dei diversi territori italiani".

"Italia del Vino - Consozio" porta a Bordeaux sei importanti cantine che per la prima volta si presentano assieme:

Santa Margherita, Gruppo Italiano Vini, Sartori, Ferrari, Marchesi di Barolo e Drei Donà. "Questo è davvero l'unico modo per sfidare la concorrenza internazionale" racconta il presidente Ettore Nicoletto "cioè mettere assieme energie e strumenti".

In occasione del Vinexpo, **l'Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia (IRVOS)** ripropone "Born in Sicily", la carta composta dai vini più rappresentativi delle 30 cantine partecipanti. "Saremo in Fiera con una comunicazione forte" spiega Giuseppe Torina, responsabile delle Fiere internazionali dell'IRVOS "e articolata sui territori e sulle produzioni d'eccellenza, ponendo forte l'accento sul Brand Sicilia e sulla sua DOC".

I NUMERI DI VINEXPO (2011)

Oltre **48.000** visitatori
provenienti da **148** paesi

2.400 aziende vinicole
provenienti da **47** nazioni

1254 giornalisti

Bindocci riconfermato alla guida del Consorzio del Brunello



Fabrizio Bindocci rimane alla presidenza del Consorzio del Brunello.

L'incarico, per il prossimo triennio, gli è stato affidato oggi dopo la votazione avvenuta nella sede del Consorzio a Montalcino. Per l'enologo e direttore della Tenuta Il Poggione, si tratta di una riconferma importante, che segna la bontà del lavoro intrapreso per la denominazione (9 milioni di bottiglie e giro d'affari da 167 milioni di euro). Vice presidenti Bernardo Losappio, Francesco Ripaccioli e Patrizio Cencioni. - **G. A.**

LA SETTIMANA DEI CURATORI



Emmanuel Rouget
Echezeaux 2007
94/100

Entrato giovanissimo nella leggenda per il semplice fatto di essere il nipote del mitico Henri Jayer, Emmanuel Rouget si è dimostrato degno della pesante eredità. La sua abilità nell'esaltare la finezza dei grandi terroir di Borgogna non ha eguali. L'Echezeaux 2007, che nasce dall'assemblaggio di due parcelle di oltre 60 anni di età, ha nitidi aromi fruttati e floreali e tannini setosi, con lungo finale vibrante.

GIANNI FABRIZIO



Domaine Tempier
Bandol 2010
88/100

Contrariamente a quanto si possa pensare non è questo un vino "lo apro, lo bevo". Una certa riduzione e una bella dose di brett rendono necessario un po' di tempo prima di poter apprezzare il frutto nero, le spezie e una certa idea di terra. Bocca tesa, ancora tannica, sinuosa e saporita. Un po' di bottiglia non può fare che bene.

ELEONORA GUERINI



Domaine Patrick Javillier
Meursault Clos du Cromin 2011
90/100

Ha un bel colore paglierino carico e brillante questo cru di Patrick Javillier, vigneron appassionato della Côte de Beaune. Il naso è di quelli che fanno innamorare dei bianchi di Borgogna: cremoso ricco, dalle note di fiori, buccia di agrume, vaniglia e burro. In bocca grande equilibrio tra frutto e legno, un bel nerbo vivo, freschezza e frutto bianco, con un delizioso finale di miele.

MARCO SABELLICO



Baku scala posizioni. L'Azerbaïdjan diventa il 45esimo Stato membro dell'Oiv

Anche l'Azerbaïdjan entra a far parte dell'Oiv (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin), diventando il 45esimo Paese membro di questa Onu del vino. L'annuncio è stato fatto all'11esima Assemblea Oiv di Bucarest alla presenza del Ministro dell'Agricoltura Ismat Abbasov che ha spiegato come il suo Paese sia oggi il maggior produttore di uva tra quelli dell'Ex Unione Sovietica: 240 mila ettari di vigneti per oltre 600 varietà. **E nel corso della stessa Assemblea si è tenuta anche la votazione per prossimo direttore generale Oiv, che dall'1 gennaio succederà a Federico Castellucci per i prossimi cinque anni: è il francese Jean-Marie Aurand**, dal 1975 impegnato nel Ministero dell'Agricoltura con diversi incarichi, tra cui Commissario della INAO (Institut national de l'origine et de la qualité). Il suo mandato – ha già annunciato – si svolgerà sotto il segno della continuità. – **L. S.**

Vineum, una città del vino sotterranea. Ecco il bando per 6,4 milioni di euro con scadenza 28 giugno

Sorgerà a Cornaiano (Bolzano) la prima cittadella vitivinicola sotterranea italiana. Il progetto è del Comune di Appiano che, in collaborazione con l'associazione Vineum e lo studio Plan Werk Stardt, ha indetto il concorso "Vineum - Cantine vinicole a Cornaiano" per la realizzazione di un percorso del vino che attraversa 15 cantine sotterranee, risanate e collegata tra loro ([qui il bando](#)). Costi previsti, 6,4 milioni di euro. Il bando è aperto a ingegneri e architetti che dovranno presentare le domande entro il 28 giugno: a dicembre saranno distribuiti tre premi (di 23, 16,5 e 10 mila euro), ma solo il primo classificato riceverà l'incarico della progettazione con un onorario di 472 mila euro. L'idea è di creare **non un museo, ma un vero percorso sensoriale che metta insieme diversi linguaggi**

(immagini, parole, odori e sapori) e preveda al suo interno wine bar, zone espositive

e aree per spettacoli ed eventi. Obiettivo, 50mila visitatori l'anno da far rientrare in un percorso più ampio che comprenda i vicini Museo del vino di Caldaro, le cantine di Cornaiano e Col Terenzio, l'itinerario enodidattico Via Alta Gschleier di Corniano e il centro di sperimentazione di Laimburg. – **L. S.**



VINI&SCIENZA. DOVE NASCONO LE VITICOLTURE ALTERNATIVE

Il '700 rappresenta il secolo delle grandi innovazioni enologiche: dall'uso sistematico della anidride solforosa, alla diffusione dei primi torchi meccanici, alle scoperte dei meccanismi della fermentazione alcolica e segna la nascita di molte bevande come lo Champagne o il Cognac. Le radici di questo cambiamento sono però agli albori del XVII sec con Bacone che nelle sue opere, il metodo induttivo delle scienze, rivela i primi sintomi dello spirito moderno ed il fine della conoscenza, nell'utilità. Partita da un'unica matrice illuministica, l'idea di progresso si divarica lungo il XIX secolo a seguito di due ideologie inconciliabili: quella liberista e quella marxista. Entrambe le visioni sono oggi in crisi: l'uomo contemporaneo sembra ora incapace di andare oltre i limiti dell'esperienza e di guardare con fiducia al futuro. La sua è una 'nostalgia del presente', un disagio provocato dal desiderio per cose mai accadute e che si possono solo immaginare. Le 'magnifiche sorti e progresso' che per tre secoli hanno caratterizzato la storia dell'uomo si sono arenate sulla soglia della tarda modernità. L'idea di progresso che, più che alimentare il "principio speranza" di cui parla il filosofo E. Bloch, assomiglia sempre più alla fine dell'utopia. Smarrita la fiducia di un miglioramento continuo, all'uomo postmoderno non basta consumare di più.

Basterà produrre vini con i principi della biodinamica per esorcizzare queste paure?



Attilio Scienza
Ordinario
di Viticoltura
Università degli Studi
di Milano



Vini in vendita per battere la crisi. Ci prova anche l'Irlanda La crisi colpisce ancora. Dopo Inghilterra e Francia, adesso anche il governo irlandese ha deciso di mettere in vendita i suoi vini: 2,3 mila bottiglie per una stima di 77,7 mila euro. Non si sa ancora se, come è successo poco settimane all'Eliseo, si terrà un'asta pubblica o la vendita sarà rivolta a privati. La collezione, però, non garantisce guadagni facili: molti vini col passare del tempo hanno perso valore sul mercato, come le 33 bottiglie di Château Kirwan Third Growth Margaux 2000. – **L. S.**

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Francesca Ciancio

ciancio@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Loredana Sottile, Lorenzo Ruggeri, Eleonora Guerini, Marco Sabellico, Gianni Fabrizio, Edoardo Narduzzi, Attilio Scienza, Andrea Gabbrielli

foto

Librandi, La Crotta di Vegneron, Carabinieri Tutela della salute, Gianluca Atzeni

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it

06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

Concessionaria Poster Pubblicità

Via Angelo Bargoni, 8 00153 Roma

06.68896911 | poster@poster-pr.it

ENO MEMORANDUM

16 giugno
Bordeaux Vinexpo
- salone
internazionale del vino
e degli alcolici
Bordeaux
fino al 20 giugno
vinexpo.com/fr/

16 giugno
Degustazione
di prodotti tipici
piacentini
Castello di San Pietro
in Cerro (PC)
dalle 10.30

16 giugno
Spring Beer
Festival
Farmer's Market
- Lungotevere
Testaccio (RM)

16 giugno
LaghiDivini
Chiostro
degli Agostiniani
- P.zza Mazzini 5
Bracciano (RM)
dalle 18 alle 24

17 giugno
Terroir Vino 2013
Porto Antico
di Genova
dalle 10 alle 20
terroirvino.it

Fino al 22 giugno
Vinoforum 2013
Lungotevere
Maresciallo Diaz,
Farnesina (RM)
dalle 19 alle 24

22 giugno
Alla scoperta
del vino
Vernaccia
Cabras
Tramatza, Oristano
dalle 9 alle 19.30
lestradedelvino.com

24 giugno
Wine tasting
Consorzio Colli
di Conegliano
Villa Braida,
Mogliano Veneto (TV)
dalle 16 alle 20

27 giugno
Bererosa
Palazzo Brancaccio
Roma
dalle 17 alle 23

27 giugno
festival musicale
Melodia del vino
concerto
presso Cantina Antinori
a Bargino (Fi)
dalle 18
fino al 6 luglio
in altre 4 cantine
toscano
melodiadelvino.it

29 giugno
Franciacorta
in Villa
Villa Cantarano
Via Cavour 46
Fondi (LT)
dalle 19 alle 24
fino al 30 giugno

Napa Valley rinnova i suoi vigneti. E piace il Nero D'Avola a cura di Loredana Sottile

La Napa Valley cambia look: è appena iniziato un massiccio reimpianto dei vigneti che per i prossimi sei anni interesserà circa il 15% di questi. "Tra i motivi che hanno spinto verso questa decisione", spiega Jennifer Putnam, direttrice esecutiva dell'associazione Napa Valley Grape-growers "probabilmente l'abbondante vendemmia 2012 (182 mila tonnellate, +50% rispetto al 2011) che ha trasmesso ottimismo ai viticoltori". L'ultimo reimpianto di massa risale al 1990 in seguito alla scoperta di porta-innesti resistenti alla fillossera. "Stavolta la situazione è diversa" dice il produttore Andy Beckstoffer che ha sempre avuto un ruolo decisivo in materia di reimpianti, "se vent'anni fa guardavamo soprattutto alla Francia, oggi cerchiamo di capire meglio la nostra terra e rispondere alle sue esigenze". Tra i vitigni più richiesti, sul versante rosso, Cabernet Sauvignon e Pinot Noir, sul versante bianco, Chardonnay. Ma comincia a salire l'interesse per il Nero d'Avola, sempre più adottato dai piccoli produttori.

Grand Cru a garanzia per ottenere un prestito

Grand Cru come garanzia per un prestito. La notizia potrebbe segnare la svolta nel business del private banking, soprattutto perché ad accettare questo collaterale e a creare il precedente è stata la statunitense Goldman Sachs, una delle più grandi banche d'affari del mondo. Protagonista è un ex dirigente della stessa banca, Andrew Cader che ha proposto 15 mila bottiglie di Bordeaux e Borgogna in pegno per alcuni milioni di dollari. Fino ad ora erano stati accettati, dai clienti più facoltosi, solo opere d'arte o immobili di pregio. Mai vini: complice, probabilmente il timore contraffazione. Adesso, però, le cose stanno cambiando. D'altronde i Grand Cru stanno regolarmente battendo gli indici borsistici aumentando le loro quotazioni. Chissà se presto anche in Italia si potrà accendere un prestito garantendo con Supertuscan e Barolo. - L. S.

Osservatorio consumi: Asia su, Europa giù

Se i consumi mondiali di alcolici non sono precipitati il merito è dell'area Asia Pacifico. Lo rivela una ricerca Iwsr, secondo cui a livello mondiale il 2012 ha visto una crescita dell' 1,6%, nonostante l'Europa abbia perso ben 2,5 milioni di casse da nove litri nel 2011 e altre 6,5 milioni nel 2012. Notevole, invece, l'incremento asiatico : + 2,7% , arrivando a quota 49.8 milioni di casse. In testa, chiaramente, i due mercati emergenti: Cina e India, con rispettivamente 24,4 milioni e 11,1 milioni di casse. Si pensi che la sola Cina rappresenta il 38% dei consumi globali, mentre l'India il 9,8%. Seguono Filippine (che preferisce la grappa), Corea del Sud e Giappone (soprattutto con il consumo di shōchū). - L. S.



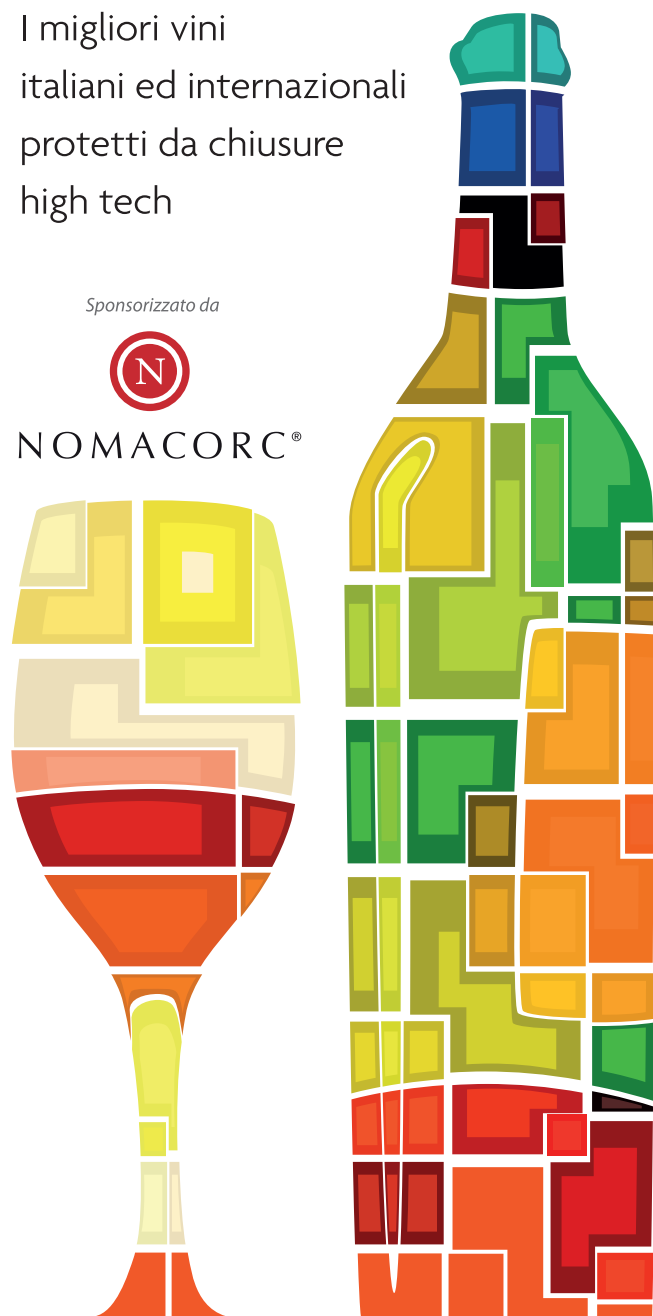
La tecnologia d'avanguardia
a servizio della tradizione

I migliori vini
italiani ed internazionali
protetti da chiusure
high tech

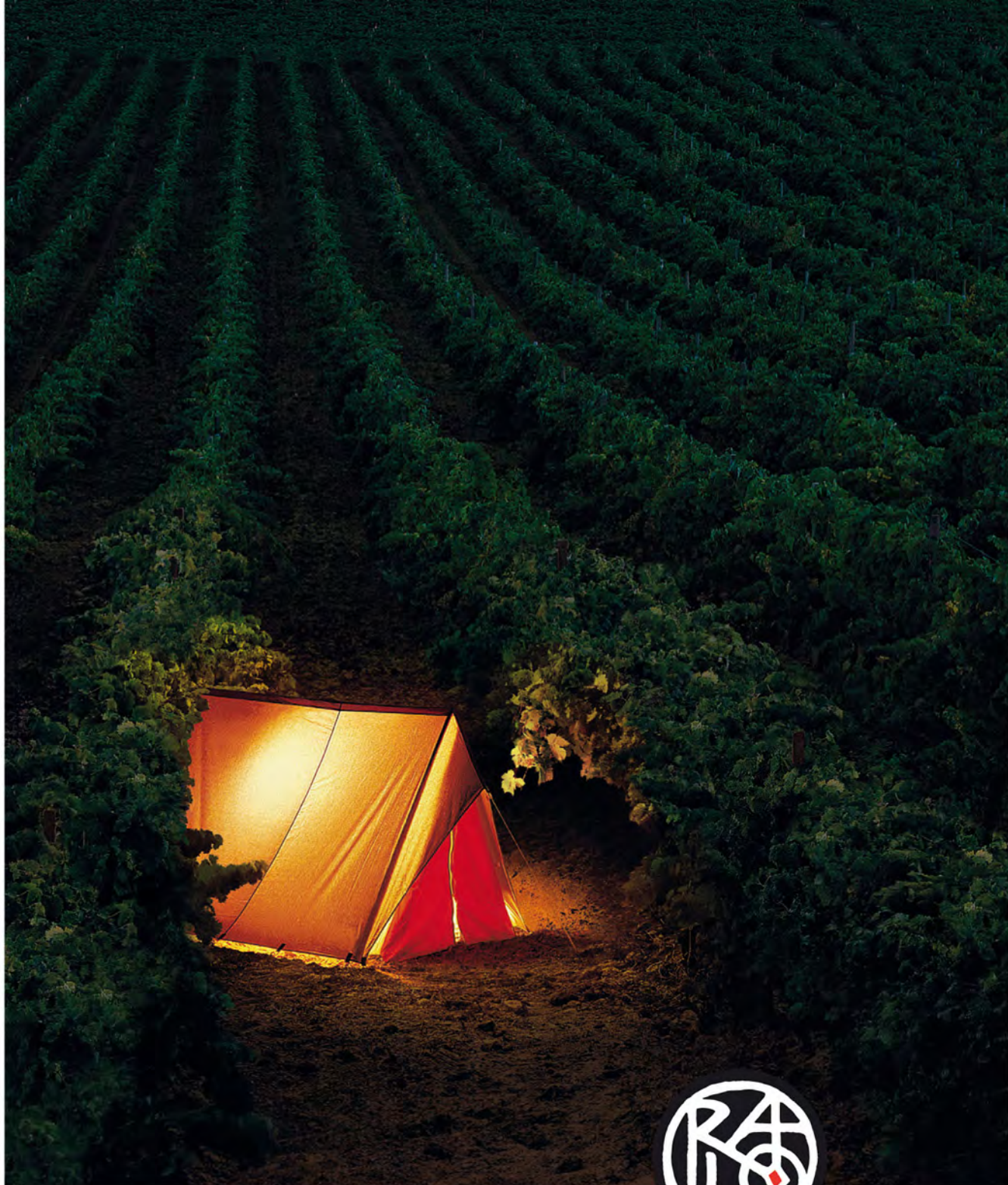
Sponsorizzato da



NOMACORC®



www.iononsoditappo.it



RALLO

1860



**Non solo le annate rendono eccellente
un vino, anche le nottate.**

www.cantinerallo.it

In Canada vincono i vini italiani di alta gamma



▲ a cura di Lorenzo Ruggeri

MOLTE CANTINE ITALIANE temono quei Paesi dove gli alcolici sono regolati dai monopoli di Stato. Vuoi per la difficoltà di comprenderne i meccanismi burocratici, vuoi per la quantità di certificazioni richieste o per i lunghi tempi d'importazione. Eppure sono nazioni dove le soddisfazioni non mancano. In questo senso, le due tappe canadesi del Tre Bicchieri World Tour sono state entusiasmanti. **PRIMA FERMATA VANCOUVER. CITTÀ** estremamente reattiva nell'accogliere per la prima volta un evento del genere; una sensibilità e una conoscenza che ha sorpreso organizzatori e partecipanti: solo trader, buyers e ristoratori. Barbara Philip, MW, e Portfolio Manager per il Monopolio,

British Columbia Liquor Distribution Branch. *“Qui il vino italiano sta vivendo un momento felice, il consumo è focalizzato sui vini di fascia alta, soprattutto sopra i 20 dollari; reggono i grandi classici, soprattutto Barolo e Brunello, ma stanno uscendo bene i vini del Sud. Un consumo strettamente legato allo sviluppo di una ristorazione di primo livello: si cercano vini da varietà diverse e food friendly”.* Seconda fermata? Toronto. L'evento in collaborazione con il monopolio dell'Ontario (LCBO) è stato un unicum per la quantità di aziende partecipanti, cento!, e un pubblico foltissimo di consumatori, collezionisti e operatori. Il giorno successivo all'evento, Tre Bicchieri è andato a curiosare tra gli scaffali del più grande store Lcbo in città: *“Negli ultimi anni la nostra selezione di vini italiani si è arricchita soprattutto di vini*

italiani autoctoni, dal Vermentino al Verdicchio, al Primitivo: negli ultimi giorni gli scaffali del vino Italiano si sono svuotati a una velocità elevata”, commenta Luc Gauthier, manager del negozio. Secondo la Canadian Vintners Association le importazioni di vino italiano in Canada sono cresciute dai 220 milioni di dollari del 2005 ai 395 del 2012. L'esplosione dei due principali distretti canadesi di produzione Okanagan valley e Niagara Peninsula in Ontario ha trainato i consumi nazionali. Con una presa particolare sulle giovani leve. *“Cosa mi colpisce di più di quest'esperienza? La quantità di giovani interessati in città come Toronto. E' una realtà dinamica, in fermento. Sempre più attenta alla qualità del vino. Per un'azienda come la nostra è un mercato molto consolidato”*, racconta Federica Morricone dell'azienda Villa Medoro.

▲ IL MIO EXPORT. Mariangela Cambria - Cottanera

1. QUALE PERCENTUALE EXPORT SULLA PRODUZIONE TOTALE AZIENDALE? VERSO QUALI PAESI?

40% della produzione va all'estero, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Usa, Russia, Giappone, Svezia

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

Certo in Italia è difficile lavorare, ma devo dire che i contributi comunitari OCM ci stanno dando una grandissima mano per la promozione dei nostri prodotti all'estero.

3. COME SONO CAMBIATI L'ATTEGGIAMENTO E L'INTERESSE DEI CONSUMATORI NEI CONFRONTI DEL VINO ITALIANO?

In alcuni paesi siamo ancora molto indietro il consumatore non è geograficamente istruito. In altri casi, invece viene riconosciuto il vino del territorio. Questo è sicuramente l'aspetto positivo degli ultimi anni che fa distinguere un produttore da un imbottigliatore.

4. DOVE È PIÙ FACILE VENDERE ALL'ESTERO? E DOVE È PIÙ DIFFICILE?

Il mercato più ostico per noi è la Germania. Negli Usa ci sono troppi produttori, ma se ingrani ti dà tantissime soddisfazioni.

5. UN'ESPERIENZA ALL'ESTERO, NEGATIVA O POSITIVA...

Quando ho iniziato questo lavoro era difficile dover spiegare ai miei consumatori esteri che la nostra azienda non faceva Nero d'Avola. Ovunque andavo riconoscevano l'azienda in Sicilia ma non sull'Etna. Era piuttosto sconcertante!





ph di La Crotta di Vegneron

▲ **CHAMBAVE. TERRITORIO.** Chambave è una tranquilla borgata della Valle d'Aosta, regione alpina dell'estremo Nord-Ovest dell'Italia. È zona vitivinicola di antichissime tradizioni, per lo più collinare (da 500 a 850 metri) e con un microclima particolarissimo reso unico da scarse precipitazioni (circa 500mm/anno) e medie termiche elevate nel periodo estivo. Queste caratteristiche morfologiche e climatiche favoriscono ottime curve di maturazione e limitano gli attacchi dei parassiti della vite. La situazione fondiaria delle aziende vitivinicole, anche se in evoluzione, è ancora caratterizzata da corpi fondiari molto frammentati. **SUPERFICIE VITATA.** Gli ettari vitati sono poco »



più di 30, coltivati a Chambave Muscat (moscato bianco), Petit Rouge, Fumin, Pinot Noir, Gamay, Cornalin. Le forme di allevamento sono il guyot, il cordone speronato e l'alberello. **ECONOMIA.** Data la conformazione territoriale e l'estrema parcellizzazione delle superfici non vi è un vero e proprio mercato dei terreni perché non esiste quotazione. **VINI.** Lo Chambave rosso è il risultato di un uvaggio dove almeno il 70% è Petit Rouge, il vitigno rosso più coltivato in Valle d'Aosta. È un vino fruttato e floreale dai sentori di viola, lampone e ribes. Il Muscat bianco ha sentori evidenti di albicocca, salvia e timo.

SUL PROSSIMO NUMERO
VALTELLINA

In esclusiva per Tre Bicchieri i dati del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità. Ancora frequenti le frodi in commercio su Dop e Igp

Aumentano le truffe nel vino: nel 2012 sequestri Nas per 23,7 milioni di euro

▲ a cura di Gianluca Atzeni

IRREGOLARITÀ NEL 34,7% DEI CONTROLLI. OCCHI puntati sulla vendemmia 2013. Crescono nel 2012 le irregolarità e le truffe nel settore vitivinicolo, restano frequenti gli episodi di frode in commercio su Dop e Igp, mentre diminuiscono i casi di adulterazione del prodotto vino. È quanto emerge, in sintesi, dall'analisi del bilancio dei controlli del Comando carabinieri per la tutela della salute – Nucleo antisofisticazioni e sanità (Nas). Secondo i dati che Tre Bicchieri pubblica in esclusiva, in più di un'azienda su tre (il 34,7%) sono state riscontrate delle irregolarità, rispetto al 29% rilevato nell'anno precedente. In dettaglio, su 840 ispezioni effettuate, sono 291 i casi accertati di non conformità. Pesante il bilancio dei sequestri: dai controlli effettuati su tutto il territorio nazionale, attraverso i 38 nuclei nelle principali città italiane, sono stati apposti i sigilli a 7 strutture, sequestrati mosti per 2.247 tonnellate, vino per 7,59 milioni di litri e 6.830 confezioni, tra bottiglie e contenitori di piccola taglia. Il valore dei prodotti posti sotto sequestro dai carabinieri ammonta a 23,7 milioni di euro, somma quasi quadruplicata rispetto ai 6 milioni di euro del 2011 e superiore ai 18 milioni del 2010.

“RESTA MOLTO ALTA L'ATTENZIONE DEL NAS IN UNO DEI prodotti di punta del made in Italy” spiega a Tre Bicchieri il capitano Dario Praturlon, del reparto analisi del comando generale del Nas *“e sappiamo bene che l'attuale periodo di crisi può portare una maggiore propensione alla truffa. In ogni modo, rispetto agli anni precedenti notiamo una diminuzione del fenomeno dell'annacquamento o dell'aggiunta di zucchero, mentre stiamo monitorando con attenzione gli episodi fraudolenti che riguardano i vini a denominazione”*. È in questo campo, infatti, che le truffe si fanno più redditizie. *“Riuscire a far passare come vino a Dop o Igp un prodotto che non lo è può fruttare almeno il 30% in più sul prezzo base”*, sottolinea Praturlon, che ricorda come gli episodi di violazione dei disciplinari e le dichiarazioni fraudolente riguardino non solo il vino ma anche le uve e la loro tracciabilità. *“Sono in calo, invece, i casi di vinificazione da uve da tavola”* aggiunge *“fenomeno questo molto più frequente in passato”*.

UNA GAMMA D'IRREGOLARITÀ (NEL BOX A LATO ALCUNE operazioni) che ha interessato produttori e cantine, passando per la piccola distribuzione e la ristorazione (le sanzioni vanno dai mille ai 100mila euro). Nel 2012, i carabinieri hanno così denunciato 37 persone, segnalandone 236 all'autorità amministrativa; 57 le sanzioni penali e 403 quelle amministrative per 407mila euro. E se si guarda ai primi quattro mesi del 2013 le >>



LE PRINCIPALI OPERAZIONI SUL TERRITORIO

Settembre 2012 – Il Nas di Roma scopre due cantine dei Castelli romani che commercializzano vino da tavola come Doc o Igt. Sequestrato vino Igt Lazio di ignota provenienza e scoperta un'evasione fiscale di oltre 700mila euro. Due le persone denunciate: sanzioni per 20mila euro.

Febbraio 2013 – Il Nas di Alessandria chiude un'azienda vitivinicola abusiva e sequestra 10mila litri di vino, bianco e rosso. L'imprenditore è stato sanzionato con un'ammenda da 10mila euro.

Aprile 2013 – Il Nas di Aosta sequestra oltre 6.700 bottiglie tra vini e grappe a una cooperativa della bassa valle che produce e vende pregiati prodotti vinosi. Il locale di stoccaggio non era autorizzato e in precarie condizioni igienico-sanitarie. Violazioni amministrative per 2mila euro.

Aprile 2013 – Red Wine è una delle operazioni più importanti degli ultimi anni. Il Nas di Milano, assieme a Dogane e Servizio antisofisticazioni vinicole (Sav) di Alessandria, sgomina un'associazione a delinquere: 12 gli arresti tra Italia e Inghilterra. La Procura di Vigevano dispone sequestri per 6,8 milioni di euro. Con falsa documentazione, vino da tavola sofisticato veniva esportato in Inghilterra come Dop e Igp: quasi 3,5 milioni di bottiglie immesse sul mercato tra maggio 2012 e gennaio 2013.

cose non cambiano: sulle 258 ispezioni, la percentuale d'irregolarità è del 35,3%, con 107mila confezioni, 27 strutture e 704mila litri di vino sequestrati, per un valore totale di 19,6 milioni di euro: 15 le denunce, 71 segnalazioni all'autorità amministrativa, 43 sanzioni penali e 111 amministrative per oltre 100mila euro. Ma il dato nuovo è quello relativo ai 12 arresti. Non accadeva da alcuni anni. A pesare su questo bilancio è stata la maxi operazione "Red Wine", coordinata dalla procura di Vigevano, che ha consentito di smantellare un'organizzazione italiana che è riuscita in pochi mesi a esportare sul mercato inglese 3,5 milioni di bottiglie di vino da tavola acquistato in nero, sofisticato e spacciato come Dop e Igp.

"LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI È IL NOSTRO compito principale" sottolinea Praturlon. Anche per questo motivo, la vendemmia 2013, dal Piemonte alla Puglia, sarà messa sotto la lente delle verifiche, visto che la gran parte delle truffe si concentra nel periodo di raccolta e vinificazione. Non ci sarà, tuttavia, solo il Nas a vigilare sulle corrette operazioni vendemmiali. Gli organismi di controllo, come è noto, sono diversi (Icqrif, Asl, Forestale, Gdf e altri) e operano su più fronti. E, spesso, si sovrappongono e non comunicano tra loro, come da tempo denunciano le organizzazioni agricole e le federazioni vi-

tivinicole: *"È un rischio reale che non giova né alle imprese né ai controllori"* commenta il capitano Praturlon che aggiunge: *"Bisogna evitare questa ipertrofia delle verifiche agli imprenditori, i quali potrebbero leggere il fenomeno come un accanimento nei loro confronti. Per tale motivo, è auspicabile un maggiore coordinamento a tutti i livelli istituzionali"*.

In una regione che soffre ancora di scarsa visibilità, cinque aziende si mettono assieme per lavorare sul patrimonio ampelografico. E per rilanciare l'identità territoriale attraverso il vino

Regioni sottovalutate. Come valorizzare la Calabria

▲ di Andrea Gabbrielli

SOLO RARAMENTE LA CALABRIA VIENE IDENTIFICATA come area vitivinicola d'eccellenza nonostante i suoi 12.500 ettari vitati e i circa 400.000 ettolitri prodotti. Infatti tra le nostre regioni meridionali è forse quella che soffre maggiormente per la scarsa visibilità a fronte delle tante ricchezze, non solo enologiche, dei suoi territori. Soprattutto, a mancare in questi anni, è stata la capacità dei produttori di fare squadra come è successo in Sicilia o in Puglia dove da tempo si stanno raccogliendo i frutti del lavoro svolto in passato. Una lacuna che EuVite, l'associazione che raccoglie le aziende vinicole Librandi di Cirò (Crotone), Malaspina di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), Poderi Marini di San Demetrio Corone (Cosenza), Serracavallo di Bisignano (Cosenza) e Statti di Lamezia, sta provando a colmare. *“Nell'immaginario collettivo”* spiega **Nicodemo Librandi**, presidente dell'associazione *“la Calabria non è percepita come una regione che produce vino. Si tratta di un vero e proprio paradosso che EuVite vuole scardinare. Qui non solo la vite è presente da tempo immemore, ma è ricca di una notevole variabilità genetica. Tutto questo, insieme al livello qualitativo raggiunto da una buona parte dei vini regionali, stenta a emergere e a essere recepito”*.

IL PATRIMONIO DI VITIGNI AUTOCTONI DI CUI È DOTATA la Calabria è vastissimo, ma anche sconosciuto e poco valorizzato. Dal 1993 grazie all'intuizione dei Librandi – in questi 20 anni hanno investito oltre 1 milione di euro in ricerche e sperimentazioni - e al sostegno della Regione, è iniziato un lungo processo di recupero di importante materiale genetico che altrimenti sarebbe andato disperso. Attualmente sono prossimi all'omologazione otto presunti cloni di Gaglioppo (l'uva del Cirò), dieci di Magliocco, due di Pecorello e altri ancora lo saranno in futuro. Questo lavoro ha riunito in Calabria i più importanti ricercatori italiani, dalla Fondazione Mach di San Michele all'Adige al Cra di Conegliano, al Cnr di Torino, che hanno applicato le tecniche più innovative per conoscere meglio le caratteristiche di questi antichi vitigni. Un grande laboratorio che scavando nel passato ha indicato una strada per la viticoltura calabrese di domani.

SI TRATTA DI UNA PARTE IMPORTANTE DELL'ECONOMIA regionale: 70 milioni di fatturato, che significano il 4% del Pil. *“Abbiamo deciso di costituire una rete tra aziende per comunicare i nostri valori più autentici e farli conoscere in tutta Italia”* ha aggiunto **Alberto Statti**, dell'omo- >>

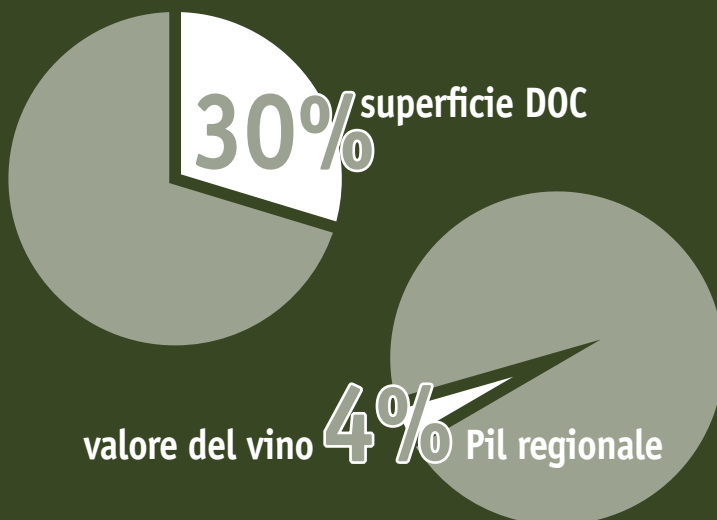


nima azienda “la Calabria è spesso presentata come regione al centro di sperperi e malaffare. Vogliamo mostrare il nostro genuino spirito imprenditoriale promuovendo l’identità regionale dei nostri vini e rendendola visibile e riconoscibile a tutti”. Rientrano in questo ambito la creazione delle Botteghe e delle Strade del vino istituite dall’Enoteca regionale, nate per creare un’offerta integrata (enologica, gastronomica, turistica, ricreativa e culturale) e promuovere il consumo dei prodotti locali “Il Progetto Ewite rappresenta un modello esportabile anche ad altre nostre

filieri agroalimentari” dice **Michele Trematerra**, assessore all’Agricoltura della Regione “l’esaltazione delle peculiarità dei nostri vitigni storici consentirà di valorizzare la spiccata personalità dei nostri vini e di ampliare e orientare al meglio la loro offerta anche sui mercati esteri”. Il punto sulla ricerca e sul potenziale dei vitigni saranno oggetto di un convegno che si svolgerà a Borgo Saverona (Cirò Marina) Sabato 15 Giugno. La Calabria che guarda al futuro adesso ha uno strumento in più per farsi apprezzare.

I NUMERI DEL VINO CALABRESE

La superficie viticola regionale è distribuita fra 13 Igp e 12 Dop. Queste ultime diventeranno 9 con la piena operatività della nuova Dop Terre di Cosenza che raggruppa in un’unica denominazione gli areali del Verbicaro, di San Vito Luzzi, del Pollino e del Donnici e in parte del Savuto. La superficie iscritta agli Albi delle Doc però non supera il 30% del totale, circa 12.500 ettari. Il valore del vino calabrese è stimato in 70 milioni di euro, il 4% del Pil regionale





CANADA. Ecco alcuni momenti del Tre Bicchieri World Tour del Gambero Rosso in Canada. Due le tappe: Vancouver e Toronto. L'evento, in collaborazione con il monopolio dell'Ontario, ha visto la



partecipazione di cento aziende di vino italiane e un folto pubblico di buyer, collezionisti e consumatori. Soprattutto giovani. I vini preferiti? Quelli di alta gamma.

